

Una virtù moderna?

Nel paese  
degli aquiloni

Intervista a  
Bernard Haitink

# cult

Il mensile culturale RSI  
Dicembre 2021  
Gennaio 2022



Dai tempi dei tempi ci interroghiamo su quale possa o debba essere il senso del nostro esistere. E da altrettanti secoli ci chiediamo in quale modo sia meglio condurre i giorni che abbiamo a disposizione.

Per gli antichi le virtù erano il metro di valutazione di ogni azione e di ogni persona, i pilastri sui quali uomini e donne di buona volontà potevano costruire se stessi e attorno ai quali una comunità si ritrovava e si riconosceva.

Temperanza, forza, giustizia e sapienza sono le quattro virtù enunciate da Platone nel *Fedro*, quattro virtù che diventano cardinali nel mondo cristiano con una leggera ma significativa mutazione: La Sapienza diventa Prudenza.

Ma cosa si intendeva per prudenza?

La prudenza altro non era che la capacità di soppesare, valutare e discernere, guardare a fondo e mettere in prospettiva. Era una sorta di saggezza messa in pratica, utile a prendere decisioni ponderate, imparando dal passato, prevedendo le conseguenze delle proprie azioni e così portarle a buon fine. Insomma, niente a che fare con l'indecisione, il pavido e timoroso calcolo o una forma di codardia come alcuni sembrano considerarla oggi.

Non ho intenzione di lanciarmi nella strenua difesa del bel mondo antico e dei suoi valori. Quello che vorrei è semplicemente rivalutare la prudenza e contrastare la cattiva stampa di cui ha goduto ultimamente. Oggi ci è chiesto di essere veloci, dimostrare intraprendenza, abbracciare il cambiamento, avere la risposta sempre pronta... ma ogni tanto sarebbe bene ricordarsi di essere prudenti. La sapienza non è da tutti ma tutti possiamo sforzarci di pensare bene a ciò che facciamo.

SGUARDI \_\_\_\_\_

**4**

**Nel paese degli aquiloni**

ONAIR \_\_\_\_\_

**8**

**Lettere per parlare al mondo**

**10**

**Le Caselle dell'Avvento si aprono sul tema del misticismo**

**12**

**Ludostorie 10 giochi che hanno fatto la storia**

**14**

**Quando il dialetto permette di comprendere intimamente i "mostri sacri"**

**18**

**Brindare al nuovo anno in musica**

**20**

**Lettere di eroine - tornare ai miti per comprendere la contemporaneità**



DUETTO \_\_\_\_\_

**22**

**Intervista a Bernard Haitink**

RENDEZ-VOUS \_\_\_\_\_

**28**

**L'agenda di dicembre e gennaio**

NOTA BENE \_\_\_\_\_

**30**

**Recensioni**

**31**

**Club Rete Due**

# Nel paese degli aquiloni

Roberto Antonini

*La RSI propone una serata pubblica in diretta radio televisiva con ospiti, musica live, video, consacrata al dramma della popolazione afghana. Due ore in cui si ricorderà soprattutto la ricchezza di un paese dalla grande tradizione culturale e si rifletterà sulla situazione reale e le prospettive dell'Afghanistan all'indomani della presa del potere da parte dei talebani.*

Rete Due e LA 2 /

Serata pubblica dedicata all'Afghanistan  
in diretta lunedì 13 dicembre alle ore 21.00  
produzione di Roberto Antonini  
con la regia di Philippe Blanc



© Sohaib Ghyasi / Unsplash

La leggenda racconta che quando Dio (Allah) creò l'universo gli rimasero in mano delle pietre che scaraventò sulla terra. Da quel mucchio di rocce sorse un paese di deserti e montagne incastonato nel cuore dell'Asia. Paese ribelle, insopportabile a ogni dominazione, perennemente in conflitto. Dell'Afghanistan odierno si ricorda spesso che è in guerra da 40 anni, dal "Vietnam" sovietico, quando Mosca mandò le sue truppe a sostegno del PDPA, il partito giunto al potere con un colpo di Stato che rovesciò il regime del presidente Mohammad Daoud, il quale qualche anno prima aveva a sua volta rovesciato con un golpe il Re Zahir Shah.

Dieci anni dopo l'invasione sovietica, nel 1989, quello che fu battezzato da un responsabile della Cia "la tomba degli imperi", non ha mai avuto pace. Scacciati gli invasori dopo una guerra lunga un milione e mezzo di morti, i Mujaheddin che erano stati foraggiati dagli americani ma anche da iraniani e sauditi, si sono scontrati in una feroce battaglia che ha messo in ginocchio il paese aprendo la strada ai "pacificatori" talebani. Nel 1996 e fino al 2001 l'Afghanistan vive sotto il regime del

terrore imposto da questi studenti coranici di etnia pashtun che sposano una visione estremista e fondamentalista dell'Islam che cancella le libertà e la cultura.

***« È importante non lasciar  
inghiottire dal buio il popolo  
afghano e mantenere  
accesa una luce. »***

L'intervento americano del 2001 deciso per catturare i responsabili degli attentati dell'11 settembre, i terroristi di Al Qaida ospitati dai talebani, chiude a colpi di bombe un'epoca contrassegnata dalle peggiori efferatezze e dalla negazione di qualsiasi diritto alle donne, a cui era stato vietato di mostrare il volto in pubblico e impedito qualsiasi accesso all'educazione e al mondo del lavoro.

La fine della presenza americana con la resa immediata delle forze regolari, pone fine alla guerra, ma anche alle speranze sorte con un processo democratico lento e incompleto ma importante, per la questione femminile, le libertà civili e politiche, la cultura. Vent'anni dopo con

il ritorno dei talebani al potere scendono di nuovo le tenebre su un paese che vede la sua popolazione alla ricerca disperata di vie di fuga all'estero. La storia dell'Afghanistan ci fa capire che la guerra non è un fenomeno recente e che questa terra, snodo per secoli della Via della seta, ha da sempre suscitato appetiti imperiali, quelli dell'800 naturalmente, quelli del "Grande gioco" che hanno visto confrontarsi in battaglie cruente la Russia, il Regno Unito e la Persia con i diversi canati locali, i capi tribali di Kandahar, Kabul, Ghazni o Jalalabad; la guerra accompagna tutta la storia della regione, sin dagli albori della civiltà, già a partire dall'antichità degli achemenidi persiani, greca soprattutto con Alessandro Magno, e poi con gli arabi, i turchi selgiuchidi, i mongoli di Gengis Khan che devastarono l'Asia centrale e buona parte del Medio Oriente, radendo al suolo intere città.

Pensato in questi termini cruenti quanto reali, l'Afghanistan sembrerebbe aver ben poco da offrire. La realtà è però ben più sfumata.

**< Una serata radio-tv per rendere omaggio alla cultura afghana. >**

La serata pubblica radio televisiva del 13 dicembre, ci vuol proprio raccontare la ricchezza straordinaria e poco conosciuta di un paese nel quale convivono diverse lingue (tra cui il dari, che è semplicemente il persiano e che rimane la lingua franca) e una quindicina di etnie, dai pashtun maggioritari e oggi al potere ai tagiki, uzbeki fino agli hazara, da sempre discriminati, sciiti in un paese a maggioranza sunnita. Conquistata dal califfato arabo già all'ini-

zio dell'Islam, verso la metà del VII secolo, l'Afghanistan a quei tempi non era una realtà geopolitica né religiosa omogenea: nelle regioni note come Badakshan, Zabolistan o Khorasan l'Islam dovette fare i conti con l'induismo, il buddismo, con popolazioni che adoravano Ahura Mazda (zoroastrismo) e con un sincretismo che associava divinità greche quali Ercole o Tiche con Buddha.

**< Quando questa guerra sarà finita, l'Afghanistan avrà forse più bisogno di donne che di uomini. Khaled Hosseini. >**

L'Islam medievale non era certamente sempre tollerante, ma rispetto all'epoca moderna con l'offensiva delle correnti più retrograde di matrice wahabita, il panorama era certamente ben più ricco e in alcuni casi la religione costituiva le fondamenta stesse della rinascita culturale, in particolare di quel misticismo che trovò nel grande poeta Rumi di Balkh (XIII secolo) la sua massima espressione.

La celebrazione dell'amore, del vino in quel fiorente medioevo può forse sembrare singolare, ma gli stessi pashtun che oggi sono associati ai talebani, hanno prodotto durante diversi secoli numerose opere letterarie.

Molto legata alla tradizione indiana, la ricca produzione musicale dallo stile che include spesso quelle forme di sonetti d'amore (ghazal) che affondano le radici nella ricca tradizione persiana e turca e che hanno incluso nei momenti di massima apertura mentale, aspetti celebrativi dell'erotismo e del vino, verosimilmente tratti dai baccanali greco-romani.



© istockphoto

Storicamente la produzione culturale è stata considerata dagli ambienti dell'estremismo musulmano, contraria ai precetti coranici e più in generale alla sharia, la legge islamica. E non è un caso che tra le immagini più forti della riconquista talebana di Kabul lo scorso 15 agosto, vi siano quelle che immortalano la distruzione degli strumenti musicali dell'orchestra femminile della capitale.

In un'intervista rilasciata a una testata italiana, Abdullah Wasiq, uno dei responsabili della "commissione cultura" del nuovo regime, alla domanda su cosa ne sarà della musica, risponde: "haram, haram", cioè proibito, precisando che "la

musica arriva da fuori, non è afghana, non è musulmana".

L'azzeramento della cultura in tutte le sue articolazioni, tra cui quella ben nota quanto assurda, del divieto di far volare gli aquiloni, è la cifra del nuovo potere, la negazione di un ricco passato, il termometro di un degrado umano e sociale che preannuncia un presente e un futuro immersi nel buio.

È anche per questo che la serata pubblica radio televisiva vedrà protagonista la cultura, dalle poesie del grande sufi Rumi alle note del Kaboul Ensemble diretto da Khaled Arman. ■

# Lettere per parlare al mondo

Sandra Sain

Si chiamava *Lettere scontrose* la rubrica che Giovanni Arpino tenne dal 1964 al 1965 sulla rivista *Tempo*, quella che voleva essere la versione italiana di *Life* e che di certo fu una testata che segnò l'editoria e il costume della vicina penisola. Scrittore premiato, poeta e giornalista, di Arpino si diceva che fosse una persona irascibile, capace di nutrire feroci antipatie così come grandi slanci. Gli aneddoti in tal senso non mancano, come quello in cui il mite Oreste del Buono venne raggiunto da una telefonata in cui si sentì dare ripetutamente del fetente. E la cosa curiosa è che a far scattare l'ira funesta fu un elogio, la recensione positiva di un lavoro della quale però Arpino non condivideva i termini. Figuriamoci fosse stata una stroncatura... Riprendendole in mano oggi quelle lettere appaiono meno scontrose, forse perché siamo immersi in un mondo un po' più volgare in cui la parola "haters" è diventata d'uso comune. Certo, erano a tratti urticanti, e immagino che in diversi ai tempi si siano sentiti feriti mentre altri ridacchiavano sornioni (come quando a Gassman chiese: "perché non riesce ad essere simpatico malgrado gli sforzi?"). Per descrivere lo spirito che animava il suo lavoro Arpino espresse così: "una sana curiosità, un normale buonsenso, un'elementare esigenza di giustizia, un minimo di civile indignazione".



Giovanni Arpino

Oggi mi pare importante recuperare quel suo spirito civile, la volontà di individuare interlocutori e destinatari e così creare dialogo, anche se difficile e a volte solo immaginario (come quando scrisse ai Beatles o a Charlie Chaplin che difficilmente avrebbero letto o tantomeno risposto alle sue missive). Per non parlare poi della capacità di sviluppare pensiero critico argomentando con chiarezza e competenza. E, infine, lo spirito sagace che sembra rimanere sempre consapevole del fatto che se la vita è così strana e le persone sembrano personaggi della commedia umana di Balzac l'ironia è un bel salvagente. Ecco, quindi, che questa rubrica che ha già coinvolto Simona Sala e Giancarlo Dillena nel mese di novembre prosegue con le lettere che Mariarosa Mancuso, Roberto Scarcella, Chiara Valerio e Alessandro Robecchi indirizzeranno ai destinatari più vari e sorprendenti. Per darvi qualche anticipazione: Virginia Woolf, Philip Roth, Biancaneve, Mark Zuckerberg... Caro Giovanni Arpino, noi ci proveremo. E se le provocassimo un qualche fastidio di sorta... che gran privilegio sarebbe ricevere ancora una sua lettera scontrosa.

# Le Caselle dell'Avvento si aprono sul tema del misticismo

Alessandro Bertellotti

Il tema del misticismo viene affrontato dalla testata di approfondimento giornalistico della Rete Due, *Laser*. Ogni anno, in questo periodo, la redazione propone spunti di riflessione legati alla religione e, complice il delicato periodo che l'intera umanità sta vivendo, vengono affrontate pratiche di vita molto diverse tra loro, nella storia, nella tradizione e nelle località geografiche, ma che hanno in comune un tipo di comportamento e il desiderio di andare oltre la natura e la logica umane. Dall'India alla Cina, per avvicinarsi alle religioni più praticate in Europa e in Svizzera, il misticismo sembra coinvolgere quasi tutte le comunità religiose, anche quelle che non prendono in considerazione una presenza divina, come il Buddismo. E ritroviamo, guardando indietro nel tempo pratiche mistiche già in Sant'Agostino e prima ancora nella civiltà ellenistica. La pratica mistica presenta una letteratura ed esempi ricchi, che ci consentono anche di comprendere la realtà e le pratiche religiose in cui questi atteggiamenti si sono sviluppati e coltivati. Il calendario dell'avvento legato al misticismo ci aiuterà anche a comprendere come mai nell'età contemporanea, il cristianesimo ha vissuto un formidabile ridimensionamento del misticismo, cercando soprattutto di rileggere il comportamento di grandi protagonisti religiosi del passato piuttosto che seguirne l'esempio, reinterpretando metodi contemplativi e meditativi e adattandoli alla realtà del XXI secolo.



Hildegarda di Bingen (1098-1179) è stata una monaca cristiana, scrittrice, mistica e teologa tedesca. © *Wikimedia*

# Ludostorie

## 10 giochi che hanno fatto la storia

Marco Pagani



Le vacanze natalizie sono tempo di giochi: ovviamente per i bambini, per i quali il Natale è sinonimo di regali e giocattoli di ogni tipo. Ma anche per gli adulti, che si ritrovano in famiglia, in compagnia di amici, e tirano fuori dai cassetti vecchie abitudini e tradizioni come il Mercante in Fiera, la Tombola, giochi di carte collettivi come il 7 e Mezzo, e si ritrovano per qualche pomeriggio intorno a un tavolo. A giocare, appunto. Molti di questi giochi vengono ripresi solo in questo periodo dell'anno. Molti altri invece sono ormai diventati abitudini dell'adulto, anche al di fuori del periodo festivo.

Viviamo in un'epoca fortunata e in una parte del mondo fortunata, non dimentichiamolo: abbiamo una quantità di tempo libero e di risorse, un livello di comfort e di agiatezza che erano sconosciuti anche solo ai tempi dei nostri nonni. E tutto questo ha permesso all'essere umano adulto di coltivare passatempi che sarebbero stati impensabili in epoche diverse dalla nostra. Mai come oggi, l'uomo adulto ha avuto così tanto tempo da dedicare alle attività ludiche. Di pari passo con questa evoluzione, anche il mondo dei giochi da tavolo, dei giochi di società in generale si è enormemente evoluto in epoca moderna. Se i nostri nonni giocavano a carte, a scacchi, dama e poco altro, oggi se si vuole passare una serata divertente in compagnia le possibilità sono praticamente infinite.

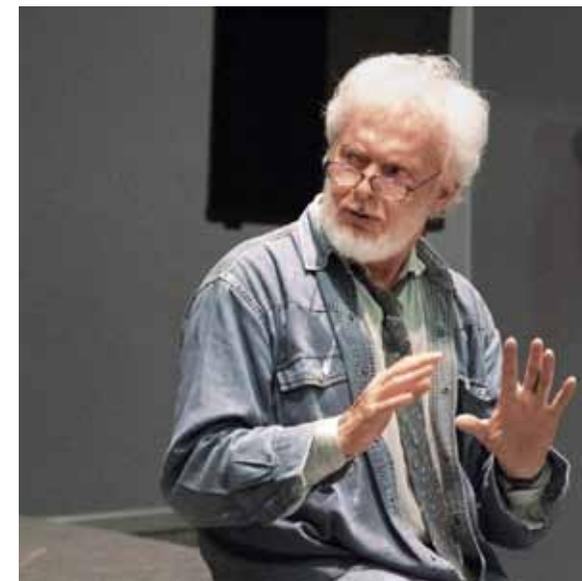
Rete Due intraprende un viaggio alla scoperta di quei dieci giochi (anche se ce ne sarebbero molti di più) che più di altri hanno cambiato il modo di giocare, e di stare insieme, degli adulti.

# Quando il dialetto permette di comprendere intimamente i “mostri sacri”

Francesca Giorzi

Come proseguire il percorso divulgativo della Fiction radiofonica su Dante dopo Sermonti e *TeenDante*? Invertendo completamente i parametri, il riferimento resta naturalmente lo stesso, ma invece di elevare la materia letteraria, invece di raccontare la *Vita Nuova* ai giovani nostri contemporanei, invertiamo gli addendi e ci immergiamo nell'inferno più vero e materico: quello reso da una lingua viva come il dialetto, un idioma dalla forte teatralità, ricco di concetti concreti, succoso e pittoresco.

Un'operazione possibile grazie alla straordinaria traduzione de la *Divina Commedia* operata nel 1983 da Paolo Elia Sala in dialetto alto-lombardo, pubblicata da Meroni Edizioni. “La novità della mia opera consiste nell'aver messo in atto una traduzione effettiva e non un rifacimento in chiave più o meno umoristica, burlesca o parodistica del grande poema; procedimento già adottato da altri, che conferirono fatalmente ad essi un'impronta del tutto personale, troppo lontana dallo spirito e dalla poetica di Dante” sostiene Sala. In effetti è proprio quello che entusiasma in quest'opera sentirla “nuova” e ritrovarla contemporaneamente vera e pal-



Antonio Zanoletti

pabile e comprendere come abbiano fatto certe lezioni morali ad entrare nella cultura popolare e trasformarsi addirittura in proverbi e modi di dire.

L'originale radiofonico *In da l'ann dal Dante* propone una scelta di canti dell'Inferno introdotti da brevi situazioni scritte da Gianni Delorenzi che ne anticipano le tematiche. Attorno al microfono abbiamo chiamato a raccolta gli attori della compagnia dialettale RSI *Semm ammò chì* guidati nella “selva oscura” dal Professore, Antonio Zanoletti, un regista/interprete che riesce in modo magistrale a far da collante fra questi mondi solo apparentemente distanti.

“Percorrere con Dante l'Inferno ‘da vivo’ significa discendere nel profondo di noi stessi, calarsi nell'inconscio, nelle parti sconosciute, nei grovigli e nei rovelli della mente che a nostra insaputa ci condizionano e ci tengono prigionieri, sostiene Zanoletti. Il male dell'uomo è l'ignoranza, soprattutto in tempi come il nostro, in cui tutte le belve sono sempre circolanti: in noi, nella società e nel mondo. Si diventa schiavi della bella lonza, famelici come il leone, e astuti come la lupa, quando non si usa ‘il ben dell'intelletto’ cioè la riflessione.”



A dicembre non solo la Prima della Scala ci farà rivivere la tragedia di Shakespeare. Presentato al New York Film Festival lo scorso settembre, *The tragedy of Macbeth* ha entusiasmato la critica (il pubblico dovrà aspettare l'uscita nelle sale a fine

anno). Primo film di Joel Cohen senza il fratello Ethan, vede Denzel Washington e Frances McDormand (qui ritratti) interpretare la tribolata coppia Macbeth. Foto © Apple

Rete Due / Concerto di fine anno

venerdì 31 dicembre, Sala Teatro LAC, alle ore 18.00

in differita su Rete Due alle ore 20.00

[rsi.ch/reduedue](http://rsi.ch/reduedue)

# Brindare al nuovo anno in musica

Giovanni Conti

**Concerto di fine anno con L'OSI al LAC con la Sinfonia *Dal Nuovo Mondo* di Antonín Dvořák e le melodie di Bernstein**

Quest'anno l'Orchestra della Svizzera italiana saluta il 2021 e raccoglie le speranze per l'arrivo del 2022 con una spettacolare serata "americana": il 31 dicembre alle ore 18.00 al LAC e in differita su Rete Due alle ore 20.00, sotto la bacchetta di Rune Bergmann, verranno proposti capolavori che arrivano di là dall'oceano, innanzitutto la Nona Sinfonia di Antonín Dvořák, la celebre Sinfonia *Dal Nuovo Mondo*. Suddivisa in quattro movimenti, l'ultima e più nota sinfonia di Dvořák si mostra profondamente influenzata dalla cultura americana di fine '800, quel "Nuovo Mondo" in cui il compositore di origini boeme viveva e operava. Da qui l'ispirazione agli spirituals afroamericani, come pure alla tradizione musicale dei nativi americani, filtrate attraverso la sensibilità mitteleuropea. A seguire, nella seconda parte del concerto, largo a Leonard Bernstein e alle sue melodie più conosciute e amate dal grande pubblico, tratte dai musical *On the Town* (Tre danze) e *West Side Story* (Danze sinfoniche).

Il Concerto di San Silvestro è organizzato in coproduzione con LAC Lugano Arte e Cultura; al termine verrà offerto un brindisi augurale a tutti i presenti.

La prevendita dei biglietti è effettuata online su [osi.swiss](http://osi.swiss) oppure attraverso i canali di vendita del LAC.



© OSI / Kaupo Kikkas

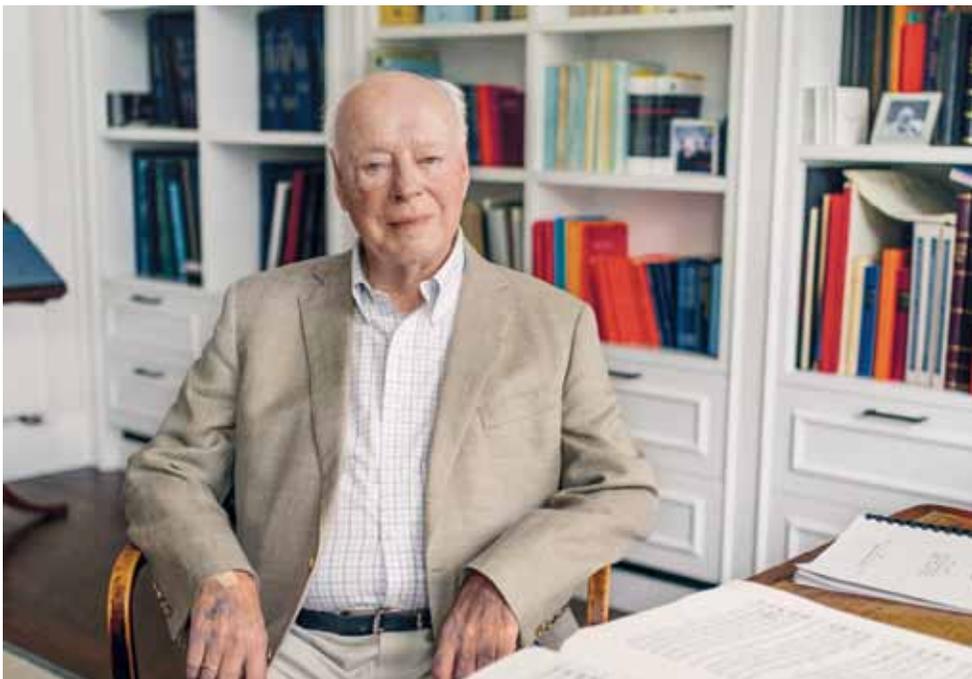
# Lettere di eroine - tornare ai miti per comprendere la contemporaneità

Manlio Santanelli

È ben noto che l'animo umano è insondabile, e chi si vanta di conoscerlo millanta un credito che non potrà mai esigere. Siamo di fronte ad un mistero che sfugge ad ogni possibile soluzione. E c'è chi, contrario ad ogni sforzo mentale, taglia corto negandone l'esistenza. Ma, entrando nel merito della questione, possiamo dire che se l'animo maschile è insondabile per definizione, ancor più lo è quello femminile. Fin dall'alba dei tempi molti autori hanno provato ad esplorarlo nella speranza di definirne i confini, e tra questi avvertiamo l'obbligo di assegnare un posto di primo piano al poeta latino Publio Ovidio Nasone. Con le sue *lettere di eroine* costui non si è limitato a raccontare infelici amori femminili tratti da mito e dalla storia, ma ne ha anche e soprattutto illuminato i più profondi recessi, quei coni d'ombra nei quali si annidano rancori e nostalgie, tenerezze e gelosie. Nel tradurre e adattare per la radio alcune di queste lettere si è tenuto ben presente che il mito non ha età, e che esse hanno attraversato i secoli, per giungere fino a noi con la urgenza e l'immediatezza dell'attualità. In ossequio a tale prerogativa si è fatto uso di una lingua medio-alta, un medium espressivo che ne rispettasse l'origine classica, ma allo stesso tempo riuscisse a renderle familiari anche all'orecchio dell'ascoltatore dei nostri tempi.



Penelope e Ulisse nel talamo nuziale dipinto di Francesco Primaticcio, olio su tela, 1563. © Wikimedia



**Bernard Haitink** uno dei più grandi direttori d'orchestra della sua generazione e venerato per le sue letture di Beethoven, Mahler e Bruckner si è spento a Londra all'età di 92 anni. Nato ad Amsterdam il 4 marzo 1929, dopo gli inizi da violinista, ha debuttato con la Netherlands Radio Philharmonic. Nel 1956 è salito sul podio con la Royal Concertgebouw Orchestra di cui sarebbe diventato poi direttore principale in un sodalizio ultravventennale. Ha diretto alcune delle più grandi orchestre del mondo, tra cui la Chicago Symphony Orchestra, la Boston Symphony Orchestra, la London Symphony Orchestra e i Berliner Philharmoniker. Ha guidato anche l'European Union Youth Orchestra dal 1994 al 2000. Ricordato come un gigante di umiltà ha realizzato oltre 450 registrazioni ed è stato un "mentore appassionato per le future generazioni di direttori d'orchestra, offrendo generosamente il suo tempo all'insegnamento e alle masterclass".

Intervista a cura  
di Roberto Corrent

L'intervista è andata in onda  
il 22 ottobre in *Reteduecinque*  
[rsi.ch/musicalbox](http://rsi.ch/musicalbox)

## Bernard Haitink **Gigante discreto della musica**

**Lo scorso 21 ottobre è scomparso il grande direttore d'orchestra olandese Bernard Haitink, vi proponiamo un'intervista realizzata da Roberto Corrent nel maggio 2014.**

**In un'intervista che ho letto recentemente ho trovato un'espressione che mi ha colpito molto: "troppo ragionevole per un direttore d'orchestra". Suppongo che ciò significhi che lei è la prova vivente che non è necessario essere un dittatore per essere un direttore d'orchestra.**

Non amo inutili scenate o inutili dimostrazioni di presunta autorità. L'autorità mi ha sempre reso un buon servizio quando era genuina: grazie a questo pare che io abbia un buon rapporto con i musicisti. È questo che per me è importante. Credo che siano finiti i tempi in cui i direttori facevano delle grandi scenate per ottenere qualcosa che altrimenti pensavano di non poter ottenere. C'erano ovviamente eccezioni: Toscanini aveva quel suo incredibile temperamento ardente! In questo momen-

to sto leggendo l'*Epistolario* di Toscanini, dove si legge che quando gli capitava di infuriarsi durante una prova, quando tornava a casa (o nel suo albergo) ne rimaneva terribilmente scosso, e gli rovinava il resto della giornata. Così, persino lui, poi pagava le conseguenze del proprio temperamento. Ma cosa posso dire? È normale che quando ero più giovane ero più impulsivo, e a volte problematico... Ora sono anziano, ho più esperienza, e anche maggiore esperienza nel gestire me stesso: perché quando ci si trova con un'orchestra di ottanta - a volte anche di cento - persone, devi essere consapevole che se vuoi avere autorità deve essere genuina, un'autorità onesta.

---

**Dal 2011 lei tiene qui al Lucerne Festival zu Ostern un Meisterkurs per giovani direttori d'orchestra e lavora frequentemente con orchestre formate da giovani musicisti...**

E mi piace moltissimo! Tutto cominciò molto innocentemente, in modo improvvisato quasi, molti anni fa qui a Lucerna, alla Hochschule, e negli anni si è sviluppato in una cosa per me molto importante. Certo, dirigere... Si può imparare a dirigere? Grande punto interrogativo. Per questa ragione mi assicuro che in queste classi- ero un po' reticente a tenere delle Masterclasses, oggi si trova una Masterclass ad ogni angolo di strada - ogni volta, dando loro il benvenuto, dico loro: "Sentite, qui non ci sono premi o vantaggi economici e nemmeno un concerto alla fine. Si tratta solo di stare insieme e di provare ad esplorare il potenziale di ognuno, durante qualche giorno, lavorando senza un'orchestra". E sembra che questo sia attrattivo!

Perché l'anno scorso è stato un incubo: abbiamo avuto 280 candidati! 280! Ed è stato molto difficile effettuare una scelta - grazie a dio non è compito mio: devo solo selezionare gli ultimi 50, che si riducono a 23 ed infine a 8. E ovviamente si fanno degli errori ma è così!

---

**Ha trovato qualcosa di speciale nelle nuove generazioni di musicisti? Che genere di attitudini hanno verso i loro colleghi musicisti?**

Ciò che è interessante è che tutti loro hanno così tante informazioni, specialmente coloro che provengono dall'Asia, hanno sentito e visto tutte le registrazioni e i DVD di ogni direttore vivente o defunto. Hanno quindi molte informazioni, che poi utilizzino le informazioni nel modo migliore, di questo non sono sempre sicuro. Perché non cominci la tua carriera come un Karajan; devi prima apprendere i fondamenti, lavorando con l'orchestra. Credo quindi che sia pericoloso fare troppo affidamento sulle registrazioni, sulle immagini. D'accordo sono giovani piuttosto formati, ma è molto importante sentire per la prima volta. Abbiamo sei o sette sessioni con l'orchestra, e faccio in modo che tutti possano disporre della stessa quantità di tempo, ed ora anche almeno per una prova più lunga, devono provare con l'orchestra: hanno quindi tutti venti minuti - mezz'ora di possibilità di lavorare davvero con un'orchestra. E questa è l'ora della verità, dove si vede se hanno davvero qualcosa da dire oppure se stanno soltanto agitando la loro mano. Ma generalmente amo molto far questo genere di lavoro, perché ricevo da loro molte reazioni, e - non tutti, ma molti - in seguito mantengono i contatti con noi.

Noi intendo mia moglie ed io: mia moglie è molto brava ad intrattenere rapporti sociali e di corrispondenza con loro, perché mi scrivono chiedendomi se li posso aiutare con questo o quello, e ovviamente non li posso sempre aiutare, ma qualcuno cerca una sistemazione, e qualcun altro vuole solo sapere cosa fare... Ed è bello mantenere contatti con loro: amo molto questa parte della mia vita.

---

**Mi viene in mente una parola, ossia "carisma"?**

Beh, trovo che sia una parola pericolosa, perché oggi molto spesso nelle giurie dei concorsi sento dire cose tipo: "Malgrado lui - o lei - siano buoni, o molto buoni, mancano di carisma...". Che cos'è il carisma? Se ce l'hai, bene. È molto importante. Ma ci sono cose che devi imparare prima, altrimenti il carisma non ti porterà da nessuna parte.

---

**Stavo pensando ad un altro senso della parola, ossia quello che era evidente vedendola dirigere la Chamber Orchestra of Europe nel ciclo intitolato a Schumann, o che aveva Abbado, o Carlos Kleiber: quello cioè che rende possibile dirigere con uno sguardo o un sorriso più che con la bacchetta.**

Mi chiedo cosa...

---

**Lei lo fa!**

Sì, ma non è così facile parlare di se stessi. Si tratta di un processo molto in-

timo. Voglio dire: ecco qui gli ottanta o quanti musicisti e da quest'altra parte c'è solo un uomo, e deve "ispirare" qualcosa. È un processo intimo.

---

**Quella è la fine di un processo che inizia con le prove. E allora: cosa accade nelle prove?**

Ciò che accade durante le ripetizioni è che metti assieme e porti la motivazione ad altri musicisti che forgi in un'unità. Perché un direttore qui, ed un'orchestra là, non c'è unità possibile. Molto spesso ciò accade con i giovani direttori che non riescono a stabilire dei ponti con l'orchestra, e questo è un processo molto importante. E durante questi giorni di corsi di direzione è ciò che cerco di fare, devi gettare un ponte tra te e i musicisti, non serve a nulla che tu te ne stia da questa parte con le tue meravigliose idee, e alla prima prova fermi l'orchestra immediatamente e inizi a spiegare le tue splendide idee musicali e filosofiche. Non funziona così!

---

**Immagino che lei abbia idee molto precise di ciò che si aspetta che i musicisti davanti a lei suonino. Ma in che misura l'orchestra con cui lei si trova a lavorare (le differenze tra le diverse orchestre), o le differenze delle sale in cui suonate modificano l'interpretazione che lei dà di un determinato pezzo?**

Beh, studio le mie partiture il meglio possibile, ogni dettaglio di ciò che voglio, ma quando ti trovi di fronte un'orchestra, è composta da individui, e tutti hanno le loro caratteristiche, e potenzialità. E devi

ascoltarli! Sì, certamente a volte devi apportare dei miglioramenti, o provare a migliorare alcune cose. Ma non si tratta del mio essere lì con le mie meravigliose idee, e loro stanno lì, seguendo le tue meravigliose istruzioni. È molto più complicato di così. Si tratta di più di una ricerca di unità, da costruire insieme. Per questo alla prima prova è spesso non “caos”, ma il tentativo di trovare la propria strada, e a partire dalla seconda prova la forma della costruzione inizia a mostrarsi.

---

**Al mondo ci sono molte splendide sale da concerto con un'acustica speciale, dalla “sua” Concertgebouw di Amsterdam, al Musikverein di Vienna, la Carnegie Hall di New York (o Boston, o Chicago), o qui a Lucerna, il KKL. E ognuna di queste sale offre un suono diverso: in che modo questo specifico suono modifica la sua scelta di tempi o altri dettagli di interpretazione?**

Sì, esiste ovviamente sempre un margine di differenza, ma sa, gli orchestrali sanno come fare i conti con questo! Voglio dire: hanno un istinto grazie al quale sanno come rispondere alla situazione con il loro strumento, e quando l'acustica è buona sono estremamente riconoscenti. Ad esempio la sala del Concertgebouw di Amsterdam è una delle sale da concerto più belle, e le orchestre ospiti che vengono a suonarvi per la prima volta rimangono incantate: “Ah, meraviglioso!”. E poi ci sono delle sale non così belle, e devi comunque cercare di trarne il meglio, devi trovare un modo di bilanciare la tua orchestra, devi magari attuire gli ottoni. Si possono fare molte cose. È per questo che ci sono varie prove.

**Lei è stato - iniziando quando era appena trentenne - per ventotto anni direttore stabile della Concertgebouw Orkest Amsterdam. Torna ancora a dirigerla? Che rapporto ha con loro oggi?**

Non più, ormai, ma ci sono tornato fino a pochi anni fa. Quell'Orchestra è stata ovviamente una parte della mia vita: ventotto anni! E ovviamente non tutto andò liscio, ma ho ancora moltissimi buoni ricordi! È chiaro che quando vi ritornai recentemente tutto era cambiato: il personale amministrativo, i musicisti. Gli orchestrali con cui sono cresciuto sono oggi tutti in pensione. E anch'io sono arrivato ad un'età in cui è lecito chiedersi quanto a lungo andrò ancora avanti. Ma rimane per una buona parte della mia vita, ventotto anni ad Amsterdam. Lì sono cresciuto, anche prima di iniziare a dirigere, ascoltando tutta la serie dei grandi direttori: Erich Kleiber, Pierre Monteux, Bruno Walter, Ferenc Fricsay, Antal Doráti, Eduard van Beinum, Rafael Kubelík. Fu un periodo di studio meraviglioso! Andavo a tutti i concerti!

---

**Mi piacerebbe sentire qualche sua considerazione a proposito del ciclo dedicato a Schumann che lei ha tenuto a Lucerna. Alcuni musicisti, nel corso degli anni, hanno apportato modifiche, hanno cambiato l'orchestrazione delle *Sinfonie* di Schumann. Qual è il suo giudizio sull'orchestrazione schumanniana, e cosa pensa degli interventi di Mahler e di Szell?**

La mia opinione è che con tutto il rispetto che ho per questa gente, si sbagliavano completamente! Ma io dispongo di

una piccola orchestra, mentre loro lavoravano con grandi orchestre sinfoniche, che a volte sono come le grandi navi da crociera, difficili da manovrare. La Chamber Orchestra of Europe - che è un ensemble eccellente - ha dimensioni più ridotte ed è più facile da “manovrare”, musicalmente parlando. Con loro non debbo cercare di raddoppiare i fagotti, perché se non si sentono, o cambiare la dinamica delle trombe. Mi dispiace, ma non è necessaria alcuna modifica, e non capisco come possa uno come George Szell, uno dalla tecnica straordinaria, un direttore d'orchestra così sapiente, pensare diversamente. E Mahler, che ammiro così tanto in quanto compositore. Nel camerino per il direttore d'orchestra della New York Philharmonic c'è un programma con una pagina della Settima Sinfonia di Beethoven annotata da Mahler. E lì ho visto ciò che ha fatto... Perché, mi chiedo! Per me resta un enigma!

---

**C'è un pezzo del repertorio che lei non ha mai avuto occasione di dirigere pubblicamente, e che rimpiange di non averlo potuto fare?**

Molti! Certo! Senta: amo la musica, e non è scritto da nessuna parte che io debba dirigere ogni pezzo che amo. E anche quei pezzi che amo che non voglio dirigere, forse (non ne sono sicuro!). Ma ho diretto una grande quantità di repertorio, e non solo i cicli integrali dedicati a Mahler, a Bruckner, Beethoven, Šostakovič, e la musica francese - che ultimamente è un po' negletta perché le società concertistiche non la vogliono perché la “musica francese” non fa cassetta. E oggi ogni cosa deve vendere! Sì, ma se smetto di dirigere, fino a quando

potrò sentire andrò ai concerti ad ascoltare il repertorio, al fantastico repertorio. Spero di averle dato le risposte giuste. So che a volte prendo delle deviazioni e parto in altre direzioni.

Fotografia © volkskrant.nl

12.  
2021  
1.  
2022

Sa 4.12

ore 21.00  
Jazz in Bess music-club,  
Lugano-Besso

**Tra jazz e nuove musiche  
Florian Favre Trio**

Florian Favre, pianoforte  
Manu Hagmann, contrabbasso  
Arthur Alard, batteria

Evento con pubblico  
Prenotazioni:  
prenotazioni@jazzinbess.ch  
oppure SMS +41 79 337 00 59

In diretta su Rete Due  
rsi.ch/jazz

Ma 7.12

ore 17.30  
LUX art house, Massagno  
PalaCinema, Locarno

**La Sera della Prima  
Macbeth**

dal Teatro alla Scala di Milano  
le immagini in diretta di  
*Macbeth* musica di Giuseppe  
Verdi.

In occasione dell'inaugurazione  
della stagione d'opera  
2021-2022

Evento gratuito fino ad  
esaurimento dei posti, con  
prenotazione obbligatoria  
su [rsi.ch/eventi](https://rsi.ch/eventi)

In diretta su Rete Due  
[rsi.ch/rete2](https://rsi.ch/rete2)

Gio 9.12

ore 20.30  
Sala Teatro LAC, Lugano

**OSI al LAC - Concerti RSI  
Orchestra della Svizzera  
italiana**

Direttore Markus Poschner  
Solista Christian Tetzlaff, violino  
Piotr Il'ič Čajkovskij  
Concerto per violino  
e orchestra in re maggiore  
Piotr Il'ič Čajkovskij  
Sinfonia n.1 in sol minore  
*Sogni d'inverno*

In diretta su Rete Due  
[rsi.ch/rete2](https://rsi.ch/rete2)

Ve 31.12

ore 18.00  
Sala Teatro LAC, Lugano

**Concerto di San Silvestro  
Orchestra della Svizzera  
italiana**

Direttore Rune Bergmann  
Antonín Dvořák  
Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95  
*Dal Nuovo Mondo*  
Leonard Bernstein  
*On the Town*, Tre danze  
Leonard Bernstein  
*West Side Story*, Danze  
sinfoniche

A fine concerto brindisi al 2022

Prevendita [osi.swiss](https://osi.swiss)

In differita su Rete Due  
alle ore 20.00  
[rsi.ch/rete2](https://rsi.ch/rete2)

Ma 11.1

ore 14.30  
Studio 2 RSI, Lugano-Besso

**Live di Reteduecinque-  
MusicaViva  
Duo Looppoli**

Valentina Londino, voce  
Mad Mantello, chitarra  
*Canti di donne*

In diretta su Rete Due  
e in videostreaming  
[rsi.ch/musica](https://rsi.ch/musica)

Gio 13.1

ore 20.30  
Auditorio Stelio Molo RSI,  
Lugano-Besso

**OSI in Auditorio -  
Concerti RSI  
Orchestra della Svizzera  
italiana**

Robert Kowalski Konzert-  
meister, violino  
Dmitrij Šostakovič  
Due pezzi per otetto d'archi  
op. 11  
Franz Schubert  
*Rondò* per violino e orchestra  
d'archi in la maggiore  
Moisej Weinberg  
*Rapsodia su temi moldavi*  
(trascr. per violino e orchestra  
d'archi di E. Nowicka)  
Grażyna Bacewicz  
Concerto per orchestra d'archi

In diretta su Rete Due  
e in videostreaming  
[rsi.ch/musica](https://rsi.ch/musica)

Gio 13.1

ore 21.00  
Studio 2 RSI, Lugano-Besso

**Afghanistan, l'anima  
di un paese**

Una serata pubblica in diretta  
su RSI LA 2, su Rete Due e in  
livestreaming sul sito RSI per  
discutere della situazione attua-  
le in cui versa l'Afghanistan con  
la principessa Soraya Malek.  
Sarà proiettato il documentario  
di Philippe Blanc e Roberto  
Antonini girato a Kabul per  
*Falò* nell'estate 2021, poche  
settimane prima della caduta  
della città nelle mani dei  
talebani.  
Presenta Francesca Mandelli.

Evento con pubblico  
Prenotazione [rsi.ch/eventi](https://rsi.ch/eventi)

Gio 20.1

ore 20.30  
Auditorio Stelio Molo RSI,  
Lugano-Besso

**OSI in Auditorio  
Orchestra della Svizzera  
italiana**

Direttore Riccardo Minasi  
Carl Maria von Weber  
*Euryanthe*, ouverture  
dell'opera, op. 81  
Franz Schubert  
*Ouverture all'italiana*  
E. T. A. Hoffmann  
*Undine*, ouverture dell'opera  
Ludwig van Beethoven  
Sinfonia n. 3 in mi bemolle  
maggiore *Eroica*

In diretta su Rete Due  
e in videostreaming  
[rsi.ch/musica](https://rsi.ch/musica)

Da  
Gio 20  
a Sa 22.1

ore 20.30  
Jazz in Bess music-club,  
Lugano-Besso

**Swiss Diagonales Jazz 2022**  
con la partecipazione di

**Andrina Bollinger Trio**

**Rocco Lombardi & Frank Salis  
30. Anniversario**

**Mohs**

**Danilo Boggini Septet feat.  
Flavio Boltro**

**Arthur Hnatek Trio**

In collaborazione con Rete Due  
Dirette radiofoniche previste

Informazioni [jazzinbess.ch](https://jazzinbess.ch)



## La contessa

Benedetta Craveri  
Adelphi, 2021

Natascha Fioretti

Aristocratica, ribelle, spregiudicata, capricciosa, intelligente ma soprattutto bella. Di una bellezza sfrontata da far girare la testa a re, principi e conti, nessuno escluso. Cultrice della sua immagine, seduttrice seriale, soprannominata da Robert de Montesquiou come "la divine comtesse", Virginia Verasis di Castiglione frequentava Vittorio Emanuele II e Camillo Benso conte di Cavour che decisero di mettere le sue risorse al servizio del paese. Fu amante di Napoleone III, alleata dei banchieri Rotschild, protagonista dei più eleganti e modaioli salotti parigini. Benedetta Craveri la ritrae con grande vivezza, ne racconta la vita intima a partire dal suo punto di vista - quello della contessa - grazie al corposo carteggio ritrovato tra lei e Giuseppe Poniatowski.



## Clara Schumann da (ri)scoprire

Giovanni Conti

Territori musicali poco battuti o quasi quelli proposti in questo recente cd intitolato non a caso *The young Clara* e pubblicato dalla Urania Records. Un album che vede protagonista la brava pianista Angela Tirino che ha deciso di affrontare alcune delle più rappresentative opere giovanili di Clara Schumann, dalle *Polacche op. 1*, alla Sonata in sol minore. Un disco ben riuscito in cui l'ascoltatore ritrova il clima all'interno del quale la giovane Clara crebbe artisticamente, tra pianismo "di bravura", influenze chopiniane (le *Soirées Musicales op. 6*), e il quasi obbligatorio omaggio alla tradizione viennese (il *Souvenir de Vienne op. 9* dedicato all'Imperatrice d'Austria) e, altrettanto d'obbligo, l'esperienza della forma-sonata che, insieme alle *Romanze op. 11*, segna il passaggio ad una seconda fase più matura della sua vita e della sua poetica.



## Il Nuovo Vangelo

di Milo Rau

Moirà Bubola

Il settimanale tedesco "Die Zeit" lo ha definito il regista internazionale più influente del momento. Milo Rau, svizzero di nascita e oramai tedesco d'adozione, ha saputo affermarsi grazie a lavori teatrali e documentari cinematografici molto apprezzati dalla critica e dal pubblico. Merito anche della sua poetica diretta a sollevare i veli di ipocrisia con i quali ammantiamo le questioni più delicate della nostra contemporaneità. Il *Nuovo Vangelo*, con la voce narrante e le canzoni di Vinicio Capossela, presentato alla Mostra cinematografica di Venezia dello scorso anno, affronta il tema dei migranti. Attraversano il Mediterraneo e una volta arrivati in Italia vengono schiavizzati nei campi di pomodori. Se Gesù ritornasse nel nostro 21. secolo cosa predicherebbe e come reagirebbero i detentori del potere? Un lavoro importante che merita tutta la nostra attenzione.

# club

Martedì 7 dicembre 2021, ore 17.30 / LUX art house, Massagno / PalaCinema, Locarno

In occasione dell'inaugurazione della stagione d'opera 2021/2022 la RSI Radiotelevisione svizzera presenta la diretta audiovisiva dal Teatro alla Scala.

## La Sera della Prima *Macbeth*

Dramma lirico in quattro atti / Libretto di Francesco Maria Piave / Musica di Giuseppe Verdi

Con *Macbeth* il Direttore Musicale Riccardo Chailly completa il percorso interpretativo dedicato alla "trilogia giovanile" di Giuseppe Verdi dopo *Giovanna d'Arco* e *Attila*. *Macbeth* va in scena con la regia di Davide Livermore, al suo quarto spettacolo inaugurale, insieme agli scenografi di Giò Forma, al costumista Gianluca Falaschi e a un grande cast: Lady è Anna Netrebko accanto al Macbeth di Luca Salsi, al Macduff di Francesco Meli e al Banco di Ildar Abdrazakov.

Nuova produzione Teatro alla Scala / Durata spettacolo: 3 ore 15', incluso intervallo / Orchestra e Coro del Teatro alla Scala / direttore Riccardo Chailly / regia Davide Livermore / scene Giò Forma / costumi Gianluca Falaschi / luci Antonio Castro / video D-Wok / coreografia Daniel Ezralow.

Cast: Macbeth Luca Salsi / Lady Macbeth Anna Netrebko / Macduff Francesco Meli / Banco Ildar Abdrazakov / Dama di Lady Macbeth Chiara Isotton / Malcolm Iván Ayón Rivas / Medico Andrea Pellegrini / Domestico Leonardo Galeazzi / 1. apparizione Costantino Finucci

Entrata gratuita. Maggiori informazioni e prenotazione obbligatoria su [rsi.ch/eventi](http://rsi.ch/eventi).

Alcuni posti sia al Cinema LUX art house di Massagno che al PalaCinema di Locarno saranno a disposizione dei soci del Club Rete Due su prenotazione scrivendo a [clubretdue@rsi.ch](mailto:clubretdue@rsi.ch) oppure chiamando il numero di Tel. +41 58 135 56 60.

Il *Macbeth* di Verdi inaugura la stagione 2021/22 del Teatro alla Scala e anche quest'anno Rete Due trasmette la diretta dal Piermarini. A partire dalle 17.00 *Diderot alla Scala* e dalle 17.30 Davide Fersini e Giovanni Conti affiancati da Luisa Castellani ospitano un parterre da capogiro per seguire, raccontare e commentare senza censure la serata più esclusiva e chiacchierata del calendario operistico.

# 21/22 n.10

**FREQUENZE DI RETE DUE FM** \_\_\_\_\_ Bellinzonese **93.5** \_\_\_\_\_ Biasca e Riviera **90.0** 97.9 93.5 \_\_\_\_\_ Biemmo **90.0** \_\_\_\_\_  
Blegaglia **97.9** 99.6 96.1 \_\_\_\_\_ Calanca **90.2** \_\_\_\_\_ Leventina **90.0** 93.6 96.0 \_\_\_\_\_ Locarnese **97.8** 93.5 92.9 \_\_\_\_\_ Luganese **91.5** 94.0 91.0  
\_\_\_\_\_ Malcantone **97.6** 91.5 \_\_\_\_\_ Mendrisio **98.8** \_\_\_\_\_ Mesolcina **90.9** 91.8 92.6 \_\_\_\_\_ Maggia-Onsernone **97.8** 93.9 91.6 \_\_\_\_\_  
Riviera-Taverne **97.3** 92.8 \_\_\_\_\_ Val Poschavo **94.5** 100.9 \_\_\_\_\_ Verzasca **92.3** 92.7 \_\_\_\_\_ Gallaria Mappo-Moretina **93.5**

**INTERNET** \_\_\_\_\_ releders.ch **SATELLITE** \_\_\_\_\_ Satellite Hotbird 3 **Posizione 13° Est** Frequenza **12.398 GHz** **DAB** \_\_\_\_\_ **K12**

**RSI** Radiotelevisione  
svizzera

Club Rete Due  
casella postale  
6903 Lugano  
T +41 (0)58 135 56 60

Ccp  
69-235-4

E-mail  
clubretedue@rsi.ch

Internet  
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due  
Sandra Sain

Redazione Cult  
Fosca Vezzoli

Art Director RSI  
Gianni Bardelli

Progetto grafico  
ADCD Communication  
Design

Fotolito  
Prestampa Taiana

Stampa  
Fontana Print

Spedizione  
Inclusione Andicap  
Ticino

© RSI  
tutti i diritti riservati

Immagini:  
9 lucialibri.it  
15 teatroredi.blogspot.com

